

Sotterranei pericolosi: poco illuminati e senza sorveglianza

Nella relazione del dirigente segnalati anche deficit nelle sale operatorie e assenza di climatizzazione

Progettate e realizzate per la comunicazione tra i vari padiglioni e non certo per la movimentazione e il trasporto dei materiali (che avrebbero dovuto seguire i percorsi esterni di superficie), le gallerie che corrono sotto l'ospedale civile sono invece diventate l'"autostrada" sotterranea per i trasporti meccanici di pazienti su letto e non, per quello dei pasti e delle merci, dei farmaci e della biancheria, oltre che per il transito del personale sanitario, dei manutentori e dei visitatori e per la raccolta dei rifiuti.

Insomma, una vera e propria cittadella sotto traccia tutt'altro che "autorizzata". A dimostrarlo è l'allarme lanciato dalla Direzione generale nella bozza del Documento di progettualità pluriennale, dove l'attuale utilizzo delle gallerie è definito «un grave pericolo, vista la limi-

tata larghezza delle gallerie (non idonee) e l'eccessiva velocità dei mezzi impiegati per i trasporti». Ma non basta. Secondo quanto riportato nella bozza del documento indirizzato alla Regione, «tali manufatti non presentano garanzie statiche per consentire il sovrastante passaggio di automezzi, per lo più adibiti a trasporti, determinando una forte limitazione alla viabilità e alla sicurezza (transito dei mezzi dei Vigili del fuoco) del presidio ospedaliero». Rischi che si aggravano per chi, quelle gallerie le frequenta anche nelle ore notturne, quando «la scarsa illuminazione unita a un inesistente sistema di controllo degli accessi dei visitatori comporta - si legge - una situazione di insicurezza e talvolta di pericolo per il personale dipendente che deve transitarvi».

Ma i guai non riguardano soltan-

to i sotterranei. A impensierire i vertici aziendali sono anche i locali in superficie. Come le sale operatorie, «in molte delle quali non è possibile rispettare quanto previsto dalla normativa in materia di condizioni igrotermiche e di ventilazione, in quanto gli impianti di climatizzazione costruiti in passato non sono stati realizzati con i requisiti prestazionali oggi richiesti». Più in generale, è il «comfort ambientale» a fare acqua, a causa di «uno stato degli impianti vetusto e carente sotto molti profili». E diverso da edificio a edificio: ci sono quelli con «finestre in acciaio e vetro semplice» che favoriscono le dispersioni termiche, ci sono i padiglioni con impianto di riscaldamento a pavimento «che, in caso di rottura, impone l'evacuazione dei locali» e ci sono le aree completamente prive di condizionamento.

Male anche sul fronte dell'accessibilità, con «barriere architettoniche talvolta molto impediti» e un numero «insufficiente» di parcheggi per disabili.

Decisamente negativo anche il quadro relativo alle apparecchiature. A cominciare dalla «grave arretratezza» delle Tac, peraltro adoperate in doppio turno, per più di 70 ore settimanali l'una, «in una situazione già al limite dell'utilizzo massimo». Idem per le due Risonanze magnetiche, con più di 80 ore settimanali l'una, e per gli acceleratori lineari della Radioterapia, «decisamente datati». Situazione difficile anche nel polo di radiologia interventistica dove, per quanto di recente attivazione, «è quasi impossibile rispondere in maniera tempestiva alla domanda dell'area vasta e programmare l'attività».

*Impianti vetusti
e locali al di sotto
degli standard d'igiene*

Nella foto a fianco,
un corridoio dei sotterranei
dell'ospedale civile
e, a lato,
una sala operatoria

